

COMUNICATO STAMPA

In seguito alla perdita di un importante cliente e del ridimensionamento consistente di diversi budget, la società McCann World Group Italia (ca 120 dipendenti) ha avviato nell'ultimo mese un massiccio processo di ristrutturazione dell'azienda incentrato su tagli al personale.

Molti dipendenti di Milano e Roma sono stati invitati dalla dirigenza a dare dimissioni volontarie, in cambio di offerte economiche.

Una trattativa con le rappresentanze sindacali mirata a trovare un accordo tra le parti e a stabilire un piano di esuberi che cercasse di tutelare gli interessi dei dipendenti, non ha trovato riscontro da parte della dirigenza.

Nel tentativo di dare ancora tempo al management per riaprire il dialogo, i sindacati hanno dichiarato per la giornata di venerdì 6 dicembre uno sciopero di tutte le agenzie del gruppo McCann Worldgroup, sia per la sede di Roma che per quella di Milano.

Questo il comunicato che si accompagna allo sciopero:

"DOBBIAMO PARLARE"

Così si iniziano le crisi. Sentimentali, umane, professionali.

Una formula universale per dare il via a un processo doloroso, ma magari necessario, con le migliori intenzioni.

"Dobbiamo parlare."

Due parole che, a fronte della più massiccia ondata di tagli che McCann ha visto negli ultimi dieci anni, e che rischia di vedere azzerata la storica sede di Roma e seriamente compromessa nelle ambizioni e nella professionalità quella di Milano, non sono mai arrivate dalla nostra dirigenza.

Due parole che possono fare la differenza fra il ricevere una simbolica busta piena di soldi per levarci di torno in fretta e in silenzio e una offerta seria mirata a metterci nelle migliori condizioni possibili di uscita, approfittando degli ammortizzatori sociali previsti dalla legge e per cui tutti noi paghiamo le tasse.

Due parole che ci avrebbero fatto sentire che gli anni (per alcuni i decenni) passati a contribuire alla crescita, o anche solo alla sopravvivenza, di questo posto venivano ripagati con la più svalutata ma importante moneta di tutte: il rispetto.

Due parole che avrebbero sancito che mandare via decine di persone e cambiare la faccia di un'intera azienda si fa guardandosi negli occhi con tutti gli interessati con una mano, sì, sul portafogli ma un'altra sulla coscienza.

Questo è il motivo per cui scioperiamo oggi.

Per dire a chi non ci ha ascoltato finora, un'altra volta ancora, **"dobbiamo parlare"**.

Che sia per garantire a chi se ne va gli ammortizzatori sociali, che sia per non ignorare e lasciare indietro tutti i precari che ancora lavorano in questo edificio, che sia per non dimenticarci, anche nella più violenta e dolorosa crisi di cui abbiamo memoria, i più semplici principi di responsabilità e coscienza civile, oggi più che mai, dobbiamo parlare.

Le RSU SLC Milano e FISTEL McCann Erickson Worldgroup

Milano, 06/12/2013

Simona Bellini
Segretaria SLC Milano portatile 366.6808889